

Nuove comunità per nuova umanità

Cussanio, 20 maggio 2017

Paolo Beccegato, Vice Direttore Caritas Italiana

Introduzione

- Approccio esperienziale (con cenni a studi e ricerche).
- Opportunità del tema del Convegno che cercherò di leggere prevalentemente nel rapporto tra comunità, umanità e carità.
- Il Papa a Firenze rinnova l'invito di una pastorale alla luce di EG

1. Comunità che vanno con gioia verso le periferie esistenziali

Il prevalente carattere di dialogo che Papa Francesco mantiene soprattutto nella *Evangelii Gaudium* per esprimere l'approccio alle periferie esistenziali ci illumina e sollecita:

- Quando esprime l'atteggiamento di fondo di una Chiesa-comunità definita come in costante "uscita" (EG n. 20)...
- Una Chiesa che si pone all'interno di una "Pastorale in conversione" (EG n. 25)
- Una Chiesa che necessita di un "improrogabile rinnovamento ecclesiale" (EG n. 27)
- Una Chiesa che esprime la gioia di comunicare Gesù Cristo, tanto nella preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, e non solo in quelli ordinari, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali (EG n. 30), con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni sempre pronti a farci i complimenti (EG n. 31)
- Una Chiesa che esprime una pastorale in chiave missionaria rinnovata, che esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così" (EG n. 33)
- Una Chiesa che "non è una dogana, ma una casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa" (EG n. 47)
- Una Chiesa che non sia "preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti" (EG n. 49)
- Papa Francesco esorta invece all'azione, all'impegno concreto e ammonisce: "no all'accidia egoista" (EG n. 81), "no al pessimismo sterile" (EG n. 84), "no alla mondanità spirituale" (EG n. 93), "no alla guerra tra di noi" (EG n. 98), ad una cultura catastrofista, ecc.

- Positivamente Papa Francesco ci ricorda inoltre che “tutto il popolo di Dio annuncia il Vangelo” (tutto il terzo capitolo “l’annuncio del Vangelo” della EG dal n. 110 al n. 175 e tutto il quinto capitolo “evangelizzatori con spirito” esprimono questo)
- Dice un esplicito no ad ogni forma di delega: “nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze: questa è una scusa frequente negli ambienti accademici, imprenditoriali o professionali; e persino ecclesiali” (EG n. 201)
- E fornisce un indicatore estremamente chiaro : “Qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l’inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi. Facilmente finirà per essere sommersa dalla mondanità spirituale, dissimulata con pratiche religiose, con riunioni infconde o con discorsi vuoti” (EG n. 207)
- Parole chiave: comunità e umanità (Firenze); gioia (non banalizzata, da non confondersi con euforia), solidarietà, misericordia, fraternità, carità (EG).

2. Quali periferie esistenziali, quale funzione pedagogica, quali comunità?

2.1 L’opinione pubblica, i mass media e i *new media*

- l’informazione sgretola l’educazione (dalle ricerche sui conflitti dimenticati, all’esperienza quotidiana)
- → educare all’uso dei media, all’accesso a media alternativi.

2.2 Le povertà, i nuovi poveri, la crisi

- frequentare e vivere i vecchi e nuovi fenomeni di impoverimento, le famiglie in difficoltà, ecc.
- → educare ad una carità intelligente, alla condivisione con tutti, a non aggrapparci, recriminando, alle nostre certezze e ricchezze, spesso ai nostri privilegi, ad uscire da una società sazia e insoddisfatta che teme di perdere quello che ha.

2.3 Le periferie delle nostre città, Diocesi, regioni, dell’Europa, del mondo

- le periferie geografiche ci mostrano tutta una serie di problemi che normalmente non si colgono dal nostro punto di vista
- → educare alla mondialità, all’interculturalità, all’accoglienza, alla pace, alla cura e alla custodia del creato.

2.4 La scuola

- luogo dove possiamo incontrare molti giovani che non vengono più nelle nostre Parrocchie, ma dove si sperimentano sempre più fenomeni preoccupanti e complessi che coinvolgono studenti, insegnanti, genitori
- → educare alla carità e a tutti i nostri valori di riferimento, con un approccio trasversale, applicabile in tutte le discipline.

2.5 I luoghi “forti” del nostro territorio come l’ospedale, il carcere, la casa di riposo, il centro diurno, ecc.

- i luoghi della sofferenza, della solitudine, dell’abbandono sono periferie spesso molto vicine
- → educare a passare dal virtuale al reale.

2.6 I nostri nemici

- le mafie, i “troppo ricchi”, i “troppo potenti”, i “troppo forti”, i “troppo furbi”
- → educarci ed educare ad amare i nostri nemici, a superare ogni frontiera e dialogare, forti della nostra identità, come San Francesco, anche con le periferie esistenziali più difficili.

2.7 Le periferie “che non ti aspetti”

- di noi stessi, della nostra famiglia, della Chiesa, della storia, dell’universo
- → educare al senso del limite, all’equilibrio e alla saggezza, alla gradualità delle cose e dei processi, alla bellezza di ogni carisma, al porsi domande pensando in grande con speranza nel futuro, alla rivelazione positiva e a quella naturale.

3. Come educare? Alcuni spunti

3.1 Maestri, testimoni, accompagnatori (centralità dell’accompagnamento anche nella EG, come ad es. al n. 169).

3.2 La credibilità è centrale, oggi più che mai...

3.3 La carità educa:

- “chi la fa”,
- “chi la riceve”,
- “chi osserva”

3.4 Una testimonianza comunitaria della carità (una carità organizzata: DCE, Motu Proprio *Intima Ecclesiae Natura*)

3.5 Una pedagogia dei fatti (es. l’accoglienza, il volontariato organizzato, i campi estivi, ecc.)

- 3.6 Una pastorale integrata, una pastorale di comunione (in ogni ambito, inclusi quelli della *diakonia* e della *koinonia*)
- 3.7 Tra liturgia, catechesi e carità: infiniti punti di collaborazione. In generale, ricorda Papa Francesco, “carità e giustizia sono virtù che dovrebbero essere più presenti nella predicazione e nella catechesi” (EG n. 38), e nella liturgia
- 3.8 Il processo: discernimento personale e comunitario (riflessioni, sperimentazioni, verifiche)
- 3.9 Tempo di innovare (coraggio di cambiare)
- 3.10 Tempo di responsabilità dirette e indirette

4. Quale stile dell’educazione nelle periferie esistenziali?

4.1 Andare verso...

- Formazione
- Missione, non fuga, inculturazione
- Accoglienza, protezione, promozione, integrazione (interculturalità)

4.2 Stare con...

- Ascolto
- Osservazione
- Discernimento
- Azione e contaminazione

4.3 Tornare tra...

- Umiltà
- Gradualità
- Mediazione

Conclusione

Tutto quanto detto, nell’atteggiamento di fondo, nello stile, negli obiettivi, nel metodo, nel percorso e nel processo... Tutto questo costituisce esattamente il contrario ...

- Dello “stare fermi ad aspettare”, chiudendosi nei nostri cenacoli...; della “sindrome del panda”, della razza in via di estinzione, da difendere con paura...

E dà gioia! Nuove comunità! Nuova umanità!